



BALESTRIERI DOMENICO (Milano, 1714-1780) - Amico di Parini, fu tra i restauratori dell'Accademia dei Trasformati (1743-1768) insieme al conte Imbonati e al poeta Carl'Antonio Tanzi. Scrisse non senza bravura copiosissimi versi e poemetti in dialetto milanese: «Rimm milanese de Meneghin Balestreri Accademich Transformaa» (1744), «Il figliuol prodigo» (1748), «La Gerusalemme Liberata travestita in lingua milanese» (1772), «Rime toscane e milanesi» (1774- 1779). Sua figlia, Giuseppa, curò nel 1795 un'edizione postuma delle poesie paterne.

BALLERINI GIUSEPPE (Gualdrasco [PV] 1857-Pavia 1933) - Sacerdote nel 1882, diventò vescovo di Pavia nel 1924. Fu autore di opere teologiche, spesso in polemica con le contemporanee tesi di tendenza modernista («Le pretese evoluzioni del dogma, della morale e della Chiesa cattolica», 1898; «Crisi religiosa o crisi intellettuale?», 1907).

BALLINI AMBROGIO (Asola [MN] 1879-Roma 1950) - Professore di sanscrito nelle università di Padova, Milano e Roma, si occupò soprattutto del periodo classico della letteratura sanscrita, e di storia delle religioni indiane.

BALSAMO CRIVELLI RICCARDO (Settimo Milanese [MI] 1874-Bordighera [IM] 1938) - La sua poesia si ispira alla tradizione popolareggiante del Trecento e del Quattrocento italiano. Grazie alla sua amicizia con Benedetto Croce pubblicò la sua opera maggiore intitolata «Boccaccino» (1920), un poema in ottave in cui si narrano le vicende del giovane Boccaccio. Altre sue opere di rilievo sono: «Il Rossin di Maremma» (1922) e «Voci alte e fioche» (1937).

BALZANI UGO (Roma, 1847-1916) - Pubblicò importanti studi («Le cronache italiane del Medio Evo», 1884; «The Popes and the Hohenstaufen», 1889; «Italia, Papato e Impero nel sec. XII», 1930, postumo) e varie fonti di storia medievale («Regesto di Farfà», in collaborazione con Ignazio Giorgi, 1914). Collaborò alla «Cambridge Modern History» con un saggio su Sisto V. Ricevette onorificenze in patria e all'estero. Fu membro della Reale Accademia dei Lincei e dell'Istituto Storico Italiano, nonché presidente della Reale Società romana di storia patria.



BANDINI ANGELO MARIA (Firenze, 1726-1800) - Sacerdote, direttore della Biblioteca marucelliana e poi della Laurenziana, illustrò vita e opere di umanisti: «Specimen litteraturae Florentinae saeculi XV» (1747-1751), «Vita e lettere di A. Vespucci» (1755). Pregevoli per ricchezza di notizie e precisione il «Catalogus codicum manuscriptorum Graecorum Latinorum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae» (1764-1778) e quello della «Biblioteca Leopoldina Laurenziana» (1791- 1793). Curò anche edizioni di poeti ellenistici e collaborò alla rivista «Le Novelle Letterarie», della quale fu in seguito direttore. Ottenne una certa notorietà nei circoli eruditi e si recò a Roma, dove scrisse la sua prima opera di larga notorietà sull'«Obelisco del Campo Marzio», pubblicata a spese di Papa Benedetto XIV.



BANDETTINI LANDUCCI TERESA (Lucca, 1763-1837) - Ballerina nota per i suoi interessi letterari, poi improvvisatrice di facile vena, fu assai acclamata nelle adunanze arcadiche. Dopo il matrimonio con Pietro Landucci abbandonò la carriera di ballerina per affinare l'arte dell'improvvisazione. Debuttò come poetessa a Udine e fu un trionfo tanto che poi venne applaudita in tutta l'Italia. Declamò i suoi versi a Venezia, Padova, Verona, Mantova, Parma, Pavia e Milano, ed entrò in Arcadia con il nome di Amarilli Etrusca. Ottenne l'omaggio di scrittori illustri, come Parini, Alfieri, Monti e il pittore Pietro Labruzzi le fece un ritratto che venne esposto in Arcadia a Roma. Pubblicò poemetti «Poesie varie» (1786), «Poesie diverse» (1788), novelle, tragedie e tradusse in versi «I paralipomeni di Quinto Smirneo». Dal 1819 entrò a far parte della cerchia di corte del Granducato di Lucca. Nell'ultimo periodo della sua vita si schierò contro il movimento romantico.

BAMBAGLIOLI GRAZIOLO (Bologna, 1291 circa-1343 circa) - Notaio, ebbe diversi incarichi pubblici fino a divenire cancelliere negli anni che vanno dal 1321 al 1334. Esponente di parte guelfa dovette andare esule a Napoli, dove ebbe l'ufficio di vicario del capitano. Gli si attribuisce un «Trattato delle volgari sentenze sopra le virtù morali», in endecasillabi e settenari. Scrisse in latino un commento all'«Inferno» di Dante (1324), ricco di dottrina e attento all'interpretazione letterale.

BANDI GIUSEPPE (Gavorrano [GR] 1834-Livorno 1894) - Fervente mazziniano, seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille. Ferito nel 1866 a Custoza, fu imprigionato dagli Austriaci in Croazia. Rientrato in Italia, si diede al giornalismo. Nel 1877 fondò «Il Telegrafo» di Livorno sul quale prese aperta posizione contro gli anarchici e fu ucciso da uno di essi, O. Lucchini. Scarso valore hanno i suoi romanzi storici, ma con «I Mille» (postumo, 1903) ci ha lasciato una delle testimonianze più colorite e appassionate sull'epopea garibaldina in Sicilia.



BANCHIERI ADRIANO (Bologna, 1568-1634) - Monaco olivetano, organista a Lucca, fondò a Bologna l'Accademia dei Floridi. Opere: sette trattati teorici (1591-1626), fra cui le «Conclusioni», su strumenti, musicisti e musica del suo tempo; l'«Organo suonarino» (1605), comprendente alcune «Fughe». Fu, con Orazio Vecchi, geniale creatore del «madrigale drammatico» su soggetti comici; fra essi primeggiano: «Il festino nella sera del Giovedì grasso» (1609), «La pazzia senile» (1598), «La saviezza giovanile» (1607). In campo sacro ci restano opere come i «Concerti ecclesiastici» (1595) e una «Messa solenne» (1599) a otto voci; infine, in campo strumentale, «Fantasie ovvero canzoni alla francese» a quattro voci (1603), «Moderna armonia» (organo e strumenti). Introdusse l'uso delle stanghette divisorie delle battute, nelle partiture di composizioni vocali.